

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA

Facoltà di lettere e filosofia
Corso di laurea in beni culturali

Insegnamento: Diritto BC (i) 6 cfu

Ricerca seminariale
L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA
DEL PATRIMONIO CULTURALE IN ALTRI PAESI EUROPEI:
GERMANIA E SPAGNA

Nomi e matricole degli autori

Gambarotto Giulia	VR359608	_____
Giacomazzi Valentino	VR359371	_____
Mori Michele	VR362710	_____
Venturelli Silvia	VR359357	_____

Anno accademico 2011/2012

PREMESSA

All'interno di questo lavoro seminariale analizzeremo l'organizzazione della tutela dei Beni Culturali in Spagna e Germania.

Per ogni stato si farà inizialmente riferimento alla tematica della tutela del patrimonio culturale a livello costituzionale e in seguito verranno indicate le forme di coordinamento nazionale di ciascun Paese.

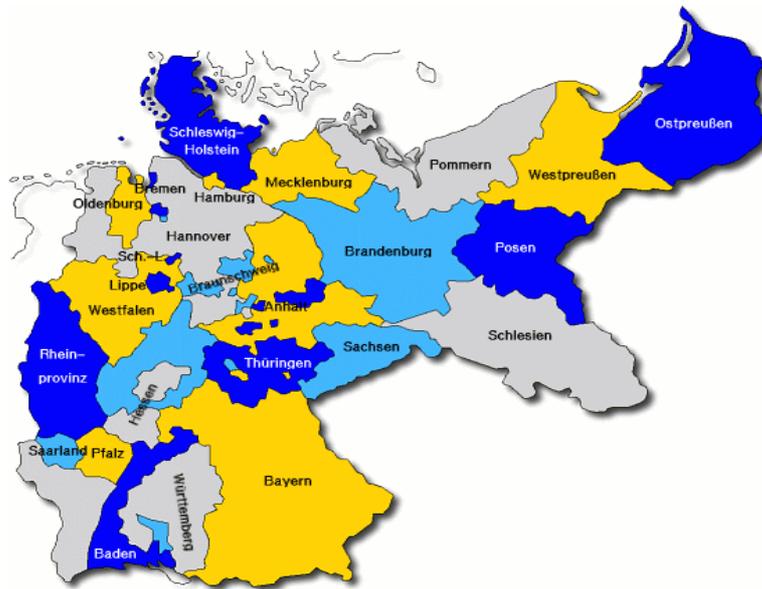
Tenendo conto che, a differenza dell'Italia, si tratta di due Stati Federali in cui le regioni sono dotate di una forte autonomia a livello legislativo e amministrativo, analizzeremo le caratteristiche dell'organizzazione degli organi incaricati della tutela del patrimonio culturale in cinque *Länder* tedeschi ed in altrettante Comunità Autonome spagnole.

Al termine trarremo le nostre conclusioni su entrambi gli Stati analizzati.

NOTA METODOLOGICA

Questa relazione seminariale ha utilizzato testi generali di autori italiani e stranieri per comprendere il quadro giuridico e per riscontrare il lavoro effettuato che si basa fondamentalmente sullo studio delle fonti normative integrali in lingua straniera.

GERMANIA



1871 Deutsches Reich

1919 Repubblica di Weimar

1945 Due repubbliche: B.R.D. – D.D.R.

1990 Riunificazione



GERMANIA

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

NORMATIVA PREESISTENTE

In Germania la tutela dei beni culturali riveste rilevanza costituzionale già dal 1919 allorché viene inserito l'articolo 150 che recita: *“I monumenti storici, le opere d'arte, le bellezze della natura, ed il paesaggio sono protetti e curati dal Reich. Rientra nella competenza del Reich evitare l'esportazione all'estero del patrimonio artistico.”*

Dopo il 1920, data del progetto di regolamento nazionale relativo alla protezione di monumenti e opere d'arte, ogni Land ha adottato una propria organizzazione in materia, che successivamente è stata integrata o sostituita dalle recenti leggi sulla tutela dei monumenti.

NORMATIVA FEDERALE VIGENTE

Oggigiorno la tutela del patrimonio culturale è contemplata dalla Costituzione tedesca della B.R.D. del 23 maggio 1949 (*Grundgesetz*) quando tratta della legislazione concorrente fra Federazione e *Länder* limitatamente al divieto di trasferimento all'estero dei beni culturali. [La revisione della costituzione della B.R.D. del 1990 si è limitata ad inserire i sei *Länder* della ex D.D.R. - trattandosi di semplice annessione - lasciandola inalterata]. Infatti il comma 5), art. 74 stabilisce che *la protezione del patrimonio culturale tedesco da ogni trasferimento all'estero sia oggetto di legislazione, concorrente nell'ambito del primo comma dell'articolo 72 stabilente che i Länder hanno la facoltà legislativa fino a quando e nella misura in cui la Federazione non fa uso del suo diritto di emanare norme legislative.*

E la Federazione tedesca ha provveduto ad emanare il 6 agosto 1955 la Legge per la tutela dei beni culturali tedeschi contro l'esodo [dalla Germania] (*Gesetz zum Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung*).

In questa legge è previsto (art. 1) che le opere d'arte e altri beni culturali – il cui esodo costituirebbe una perdita significativa per l'eredità culturale della Germania – siano inseriti nei registri dei beni culturali di importanza nazionale dei *Länder* di competenza ed in quelli federali. I beni inseriti nei registri beneficiano di particolari regimi fiscali e necessitano di autorizzazione per l'esportazione. La licenza è concessa dal commissario governativo federale (art. 12).

La registrazione di un bene culturale (art. 2) è competenza dell'autorità governativa del Land (che può essere delegata) sentito un comitato di cinque esperti (di cui uno proposto dal commissario governativo federale per la cultura).

Pure archivi, collezioni di archivi, patrimoni e collezioni di corrispondenza di significativa importanza per la storia politica, culturale ed economica tedesca sono iscritti in un registro degli archivi di importanza nazionale sia dei *Länder* sia della Federazione (art. 10) e sono soggetti a licenza per l'esportazione.

Le Chiese e le autorità religiose riconosciute non sono soggette alla legge contro l'esodo dei beni culturali, però in caso di vendita deve essere sentito un comitato di esperti in merito all'applicazione della legge federale (art. 19).

In base al quadro normativo sopra presentato (Legge contro l'esodo), si può concludere che la normativa federale si limita al controllo sull'esportazione dei beni culturali, mentre l'intera organizzazione di tutela è lasciata alla competenza dei vari *Länder*.

I *Länder* hanno provveduto con leggi proprie ad organizzare l'attività di tutela del patrimonio culturale tedesco con significative differenze come potremo rilevare analizzando i quadri normativi di cinque dei sedici *Länder* che compongono la Germania federale: *Bayern, Berlin, Hamburg, Baden-Württemberg* e *Niedersachsen*.

BAVIERA

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



La Baviera (*Bayern*) è uno stato (*Land*) della Germania e relativamente alla normativa sulla tutela dei beni culturali gode di ampia autonomia nel rispetto della costituzione federale (23 maggio 1949) la quale contempla soltanto che la Federazione ha diritto di emanare – fra l'altro - disposizioni quadro per la legislazione dei *Länder* in materia di “tutela dei beni culturali tedeschi dall'esportazione all'estero” (comma 6, art. 72). Il che è avvenuto con l'emanazione il 06.08.1955 del *Gesetz zum Schutz deutschen Kulturgutes gegen Abwanderung*.

La Baviera ha emanato la norma fondamentale sull'argomento (*Denkmalschutzgesetz*) solo il 1° ottobre 1973 sebbene la costituzione Bavarese già il 2 dicembre 1946 prevedesse (comma 2, articolo 141) la tutela dei beni culturali stabilendo che “È compito dello Stato, dei comuni e degli enti di diritto pubblico curare e tutelare i monumenti artistici, storici e naturali nonché il paesaggio, ripristinare per quanto possibile nella loro funzione originaria monumenti artistici e storici degradati nonché prevenire il trasferimento all'estero del patrimonio artistico tedesco.”

Questa legge dà una definizione molto ampia e generica di monumenti (beni culturali), definendoli come “le cose o parti di esse create in passato dall'uomo, aventi importanza storica, artistica, urbana, scientifica o etnologica e che siano di pubblico interesse”.

Un monumento tutelato deve essere iscritto, da parte dell'autorità competente (*Landesamt für Denkmalpflege*), nell'elenco dei beni protetti (*Denkmalliste*). L'elenco è pubblico e molto cospicuo (basti pensare che nella federazione tedesca i beni immobili iscritti sono circa un milione).

Da queste premesse si sviluppa l'attività di tutela del patrimonio culturale che risulta organizzata come di seguito specificato.

A livello centrale, esiste il **Ministero della cultura** (*Ministerium fuer Wissenschaft, Forschung und Kunst*) il quale, nel dipartimento B, si occupa nella III sezione di Musei, di Collezioni, del Walhalla e della Protezione contro le esportazioni, e nella sezione IV della Protezione e della Cura dei monumenti bavaresi (compresa la tenuta dei registri dei monumenti) e della fondazione *Bayerische Landesstiftung*.

La **Landesstiftung** è una fondazione indipendente di diritto pubblico che vede la collaborazione dello Stato con Enti privati bancari. Si occupa, in ambito culturale, di manutenzione e riparazione dei principali monumenti architettonici ed artistici e di progetti di costruzione di rilevanza nazionale diversi dai musei. Ha una disponibilità finanziaria di centinaia di milioni di euro.

Per un adeguato svolgimento delle proprie funzioni il Ministro si avvale della consulenza del **Consiglio per i monumenti** (*Landesdenkmalrat*) i cui membri sono nominati dal Parlamento ed integrato da esperti non permanenti il quale si esprime su questioni importanti relative alla tutela dei monumenti.

A livello locale (Distretti governativi e Comuni) vi è la presenza del **Conservatore del patrimonio locale** (*Heimatpfleger*) che deve essere consultato prima di iscrivere un bene nell'elenco di quelli protetti. Inoltre gli EE.LL., nella loro programmazione, debbono sostenere con agevolazioni i proprietari e gli occupanti di edifici iscritti e devono dare adeguata considerazione alla tutela e cura dei monumenti, con particolare riferimento alla conservazione di *Ensembles*.

BERLINO

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



Berlino è sia una città sia un *Land* della Germania. Vi è quindi una coincidenza fra competenze amministrative e politiche, infatti il Sindaco della città (*Regierender Bürgermeister*), la Giunta comunale (*Senat*) ed il Consiglio comunale (*Abgeordnetenhaus*) sono anche rispettivamente: Primo ministro, Governo e Parlamento del *Land*.

Per quanto riguarda la normativa concernente i beni culturali bisogna fare riferimento agli organi politici di Berlino.

La legge fondamentale sull'argomento è quella emanata il 24 aprile 1995 per la tutela dei monumenti (viene specificato che si intendono: aree monumentali, monumenti giardini e monumenti archeologici) denominata *Denkmalschutzgesetz* che ha l'intento di conservare e preservare il patrimonio storico berlinese.

L'organo preposto alla tutela dei monumenti è l'**Ufficio o la Direzione o l'Autorità per la conservazione dei monumenti** (*Denkmalfachbehörde*, tradotto in inglese *Government heritage management office*) che è subordinato al Governo.

A capo della Direzione è preposto il **Ministro per lo sviluppo urbano e l'ambiente** (*Stadtentwicklung und Umwelt*) membro del Senato.

La Direzione per la conservazione dei monumenti ha i seguenti compiti:

- dar esecuzione alla legge istitutiva (*Denkmalschutzgesetz*)
- approntare e curare il registro dei monumenti
- effettuare ricerche storico-scientifiche sui monumenti
- dare consulenza ai proprietari dei monumenti
- collaborare per l'inclusione dei monumenti nello sviluppo urbano
- diffondere informazioni sulla cura dei monumenti
- fornire consulenze sulla conservazione dei monumenti
- concedere sovvenzioni per la conservazione
- rappresentare gli interessi pubblici nella tutela monumentale
- svolgere le principali funzioni amministrative
- sovrintendere agli uffici zionali (*Bezirk*) subordinati.

Gli uffici subordinati per la conservazione dei monumenti aventi compiti delegati sono gli **Uffici distrettuali** (uno per ciascuno dei dodici distretti berlinesi) che possiamo chiamare Sovrintendenze. Esse decidono in merito all'adozione di interventi di conservazione e modalità di recupero, eseguono procedimenti amministrativi e rilasciano permessi per l'alterazione di monumenti culturali. Le Sovrintendenze devono sempre consultarsi con la Direzione e decidere in sintonia con esclusione del caso di pericolo. Nel caso di conflitto fra Direzione e Sovrintendenza decide il Ministro.

E' un ente subordinato pure la **Fondazione per i castelli prussiani ed i giardini Berlino - Brandenburgo** (*Stiftung Preußische Schlösser und Gärten Berlin-Brandenburg*) che ha compiti relativi alla propria denominazione.

Esiste anche un organo consultivo del ministero che è il **Consiglio per la conservazione dei monumenti** (*Landesdenkmalrat*), il quale è sentito in tutte le questioni di fondamentale importanza. Compongono il Consiglio dodici membri di nomina senatoriale proposti dal Ministro che restano in carica quattro anni senza compensi.

NOTA. La normativa berlinese nella tutela del patrimonio culturale può sembrare effettivamente limitata ai monumenti intesi in senso tedesco, ma dobbiamo pensare che durante la seconda guerra mondiale la città fu letteralmente rasa al suolo dai bombardamenti delle forze alleate.

AMBURGO

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



Hamburg è sia una città sia un *Land* della Germania (come Berlino e Brema). Vi è quindi una coincidenza fra competenze amministrative e politiche, infatti il Sindaco della città (*Erster Bürgermeister*), la Giunta comunale (*Senat*) ed il Consiglio comunale (*Abgeordnetenhaus*) sono anche rispettivamente: Primo ministro (*Präsident des Senats*), Governo e Parlamento del *Land*.

Per quanto riguarda la normativa concernente i beni culturali bisogna fare riferimento agli organi politici di Amburgo.

La legge fondamentale sull'argomento è quella emanata il 3 dicembre 1973 (ultima modifica il 27 novembre 2007) che ha la finalità di conservare e preservare il patrimonio storico, culturale e scientifico. Essa è denominata Legge per la protezione dei monumenti (*Denkmalschutzgesetz*) comprendendo:

- Beni immobili insieme con i loro arredi e attrezzature
- Complessi di immobili e loro accessori, strade e giardini
- Oggetti mobili o parti di essi
- Siti e reperti archeologici

Un monumento per essere tutelato deve essere iscritto, da parte dell'autorità competente, nell'elenco dei beni protetti (*Denkmalliste*).

Nell'attività di tutela del patrimonio culturale si cerca il coinvolgimento dei privati (esempio: finanziamento musei privati come l'*Internationale Maritime Museum*).

L'autorità preposta alla tutela dei beni culturali è l'**Assessore alla cultura** (*Kulturbehörde*) che è al contempo **ministro della cultura** del Governo amburghese. Nello svolgimento dei propri compiti il ministro è coadiuvato da un **consigliere di Stato** (*Staatsrat*). Il ministero si decentra negli **uffici distrettuali** (*Bezirksamt*).

Il senato, su proposta del ministro della cultura, nomina uno storico dell'arte o un architetto come **Conservatore dei monumenti** (*Denkmalpfleger*) ed un archeologo in qualità di **Conservatore dei monumenti archeologici** (*Bodendenkmalpfleger*) per lo studio e la cura dei monumenti di competenza in qualità di funzionari ministeriali.

Collabora con il ministro anche il **Consiglio per i monumenti** (*Denkmalrat*). Questo organo consultivo formato da sedici membri indipendenti cultori od esperti di storia, architettura e conservazione sono nominati dal senato su proposta del ministro della cultura sentite le organizzazioni culturali e le chiese amburghesi.

Il Consiglio si esprime sulle questioni fondamentali della tutela dei monumenti, può formulare suggerimenti relativi al grado di conservazione, può esprimere un parere sui ricorsi dei proprietari di beni culturali ed è informato relativamente alle variazioni della lista dei monumenti protetti.

BASSA SASSONIA

ORGANIZZAZIONE DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN BASSA SASSONIA



La Bassa Sassonia (*Niedersachsen*) è uno dei sedici *Länder* della Germania. Lo stato registra un totale di 82.000 monumenti culturali, la maggior parte dei quali di uso privato, ma comunque accessibili al pubblico.

La Costituzione del *Land* parla di generici interessi culturali e storici e lascia alle leggi il compito di tutelarli e all'amministrazione quello di organizzare gli appositi enti.

La legge in questione è la *Niedersächsisches Denkmalschutzgesetz* (legge sulla tutela dei monumenti culturali) entrata in vigore nel 1979. Ai sensi di tale legge sono beni culturali (*Kulturdenkmale*) i monumenti architettonici, archeologici, i beni mobili e geologici.

L'articolo 2 sostiene che la tutela (*Denkmalschutz*) e la conservazione del patrimonio culturale (*Denkmalpflege*) è un dovere (*Aufgabe*) pubblico. E' quindi compito del *Land*, provvedere alla protezione, alla tutela, allo studio scientifico dei monumenti culturali. É inoltre prevista la collaborazione dei Comuni (*Gemeinde*), distretti regionali (*Landkreis*) e delle diverse associazioni comunali, così come anche gli Istituti e le associazioni che effettuano la conservazione insieme ai proprietari dei monumenti.

Il ministero di competenza è il **Ministero per la Scienza e la Cultura**, che è responsabile della promozione della cultura e della conservazione dei monumenti della Regione. Questo rappresenta la massima autorità per la tutela dei monumenti e in quanto tale esercita una sorveglianza particolare sulle autorità inferiori e ne prende il posto qualora queste ultime non rispettino i termini prestabiliti.

L' **Ufficio Nazionale** per la preservazione del patrimonio si impegna per la tutela del patrimonio culturale. Ai sensi dell'articolo 21 della *Niedersächsisches Denkmalschutzgesetz* i suoi compiti sono:

1. Rilevare i beni culturali, sia quelli sopra che quelli sotto il suolo, esaminarli, documentare e rendere pubblici i risultati delle ricerche;
2. Redigere un catalogo dei beni culturali e tenerlo aggiornato;
3. Fornire consulenza tecnica alle Autorità inferiori di tutela dei beni culturali, alle chiese della regione, alle imprese di costruzione statali, ai proprietari di beni culturali;
4. Effettuare restauri e scavi;
5. Fornire le basi scientifiche per la conservazione;
6. Mantenere la Biblioteca nazionale e l'Archivio di stato;
7. Fornire gli aggiornamenti adeguati alle 98 autorità di conservazione locali.

Per svolgere in modo efficiente l'attività di tutela l'Ufficio è stato suddiviso in quattro aree di competenza: il **Dipartimento per l'Archeologia**, il **Dipartimento per la conservazione del patrimonio architettonico e artistico**, l'**Unità per i Servizi Specializzati** (comprende diversi servizi quali il restauro, la ricerca archeologica, le pubbliche relazioni, la biblioteca, l'istruzione e la formazione nel settore) e l'**Unità di coordinamento centrale** (compiti amministrativi).

Le autorità inferiori per la tutela dei monumenti, ovvero i singoli Comuni e distretti Regionali devono seguire le direttive dell'Ufficio Nazionale e si occupano delle licenze e consulenze da fornire ai proprietari privati, che con il loro supporto devono eseguire un controllo effettivo e professionale sul bene culturale e a loro volta fornire delle proposte da presentare all'Ufficio Nazionale. In accordo con l'Ufficio nazionale i Distretti regionali possono nominare un **Consiglio Nazionale** a titolo consultivo.

BADEN-WÜRTTENBERG

L'ORGANIZZAZIONE DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



Baden-Württemberg è il terzo *Land* tedesco, sia per popolazione sia per estensione.

Esso possiede un paesaggio culturale molto ricco, con più di 90 000 opere d'arte e monumenti e più di 60 000 beni archeologici.

La tutela del patrimonio culturale e paesaggistico è prevista dall'articolo 89 dalla costituzione del Land, che a questo proposito afferma che *Il paesaggio e i beni artistici, storici e naturali godono di pubblica tutela e cura da parte dello Stato e dei Comuni.*

La legge sulla tutela dei monumenti culturali (*Gesetz zum Schutz der Kulturdenkmale*) entrata in vigore nel 1972 stabilisce i principi per organizzazione della tutela, partendo dal presupposto che si tratta di un dovere pubblico (*Aufgabe*).

Ai sensi dell'articolo 2 di tale legge i beni culturali *sono oggetti, collezioni di oggetti e parti di cose, la cui conservazione si basa su motivi scientifici, artistici o storici di pubblico interesse.*

La tutela del patrimonio culturale spetta a diverse autorità.

Il **Ministero degli Affari Economici** è la massima autorità per la tutela dei monumenti (*Orbeste Denkmalschutzbehörde*). Il ministero delibera su tutte le questioni essenziali che riguardano la tutela e conservazione del patrimonio storico, così come su altre importanti questioni di importanza nazionale e in particolare sul programma di sovvenzioni finanziarie annue.

I **consigli dei quattro distretti governativi** sono definiti alte autorità per la tutela dei monumenti (*höhere Denkmalschutzbehörden*) ed hanno il compito di gestire la conservazione del Patrimonio culturale nelle loro regioni di competenza. Precisamente quest'attività è svolta dalle unità 26 del Consiglio di *Freiburg, Karlsruhe e Tübingen* e dall'unità 86 di *Stuttgart* (Stoccarda).

Il ruolo del **consiglio regionale di Stoccarda** è fondamentale dal momento che la divisione 8 coordina le attività di tutela in tutto lo Stato in qualità di Ufficio Nazionale per la conservazione (*Landesamt für Denkmalpflege*). La sua attività si esplica in sei unità (dall'81 alla 85) che esercitano diverse funzioni:

1. Si occupano dell'organizzazione giuridica e amministrativa e favoriscono la fruizione tramite l'informazione;
2. Effettuano la ricerca e catalogazione dei Beni Culturali;
3. Forniscono le linee-guida per la conservazione dei monumenti architettonici e artistici ed eventuali interventi di restauro;
4. Coordinano il dipartimento di Archeologia;
5. Si occupano della stesura del programma di sovvenzione da presentare al Ministero;
6. Forniscono consulenza tecnica per la valutazione e la conservazione ai proprietari dei monumenti e comunicano con gli Istituti privati per la tutela diffusi su tutto il territorio.

Le alte autorità per la tutela sono affiancate dal **Consiglio dei monumenti**, che deve essere sentito in tutte le decisioni di particolare importanza. Il consiglio può essere formato al massimo da 16 membri scelti in base alle loro competenze.

Le città, i comuni, i distretti regionali e i comuni amministrativi agiscono in qualità di autorità inferiori per la tutela dei monumenti (*untere Denkmalschutzbehörden*). Essi sono tenuti a impartire direttive previa consultazione con le alte autorità per la conservazione. In particolare i comuni possono formulare piani urbanistici sulla tutela di strade, spazi e immagini di luoghi se la loro conservazione è importante alla luce di motivi scientifici, artistici o storici e esiste un interesse pubblico.

Sono inoltre presenti Istituti e Fondazioni private, come la *Denkmalstiftung Baden-Württemberg*, che favoriscono e finanziano la tutela dei monumenti storici in nome dell'interesse della collettività. Infine l'**Archivio Nazionale** (*Landesarchiv*) è l'organismo statale per la conservazione degli archivi.

CONCLUSIONI SULLA TUTELA DEI BENI CULTURALI IN GERMANIA

Alla luce dell'analisi svolta, dato che la Germania è uno stato federale fortemente decentrato che dà una forte autonomia ai *Länder*, si può notare che l'organizzazione della tutela al loro interno presenta dei punti in comune e delle differenze.

Anche se autonomi, i *Länder* tedeschi strutturano la tutela secondo un'organizzazione sostanzialmente simile tra loro, impostata sulla presenza del Ministero (autorità superiore) che dà le direttive ed è garante dell'operato delle autorità inferiori, che a loro volta si decentrano nei diversi comuni e distretti regionali. L'esistenza del Consiglio dei monumenti (*Denkmalrat*) in qualità di organo consultivo è prevista dalle leggi di tutti i *Länder*, così come è fondamentale la presenza del catalogo dei monumenti culturali (*Denkmalliste*), elenco pubblico dove sono iscritti tutti i beni tutelati.

Importante è anche il ruolo degli Istituti privati o fondazioni che sono presenti in tutti i *Länder* e assolvono i doveri di tutela e conservazione privata a fianco dello Stato. Anche i privati proprietari di edifici tutelati (sono circa un milione) sono impegnati nella conservazione del patrimonio culturale tedesco perché fruiscono di facilitazioni fiscali e di contributi economici.

Nel totale silenzio della Legge Fondamentale, è importante rilevare che esiste una profonda differenza terminologica e concettuale a livello delle definizioni di beni culturali che vengono date dalle leggi sulla tutela dei monumenti di tutti i *Länder*. Si può passare infatti dalla definizione "onnicomprendente" che viene data dalla legge Bavarese, secondo la quale sono Beni Culturali "le cose o parti di esse create in passato dall'uomo, aventi importanza storica, artistica, urbana, scientifica o etnologica e che siano di pubblico interesse", alle più limitate e limitanti definizioni presenti nella legge Berlese, dove l'oggetto della tutela viene ristretto al concetto di monumento. Questo fa sì che uno stesso oggetto possa essere considerato, almeno a livello di definizione, come bene culturale in un *Land*, e quindi gli vengano garantite le condizioni di tutela, mentre in un altro *Land* non venga valutato come tale.

Tutto ciò è dovuto in effetti alle profonde differenze a livello culturale e storico presenti nelle diverse regioni, e se da un lato tale eterogeneità mette in atto i principi fondamentali del cosiddetto "federalismo culturale", di cui la Germania va particolarmente fiera, dall'altro rischia di porre in secondo piano il valore universale del patrimonio culturale, dal momento che non se ne ha una definizione univoca.

A questo proposito Maurizio Carta nel saggio "L'armatura culturale del territorio" sottolinea l'imaturità dello stato tedesco nei confronti della tematica della tutela del patrimonio culturale. Nella giurisprudenza tedesca infatti non si può ancora parlare di un diritto dei Beni Culturali, ma esiste solo un diritto amministrativo dei beni culturali che li tratta in una prospettiva funzionale, come strumenti di formazione culturale dei cittadini. Non per niente non esiste in nessuno dei 16 *Länder* tedeschi un ministero per i monumenti culturali: in Baviera e in Bassa Sassonia compete al Ministero della Cultura, nel *Baden-Württemberg* se ne occupa il Ministero dell'Economia, nello *Hessen* è di competenza del Ministero della scienza e dell'arte, mentre nella Sassonia del Ministero degli interni. Formalmente diversa è la situazione di Berlino e Amburgo, che, essendo due città-stato, affidano la tutela ai Ministeri-Assessorati alla Cultura.

Si può quindi concludere che, pur riconoscendo l'efficienza dell'organizzazione della tutela del patrimonio locale presente nei singoli *Land* tedeschi, la Germania manca di una connotazione nazionale del concetto di bene culturale che la porterebbe a superare i limiti del "silenzio" costituzionale e a garantire una maggiore uniformità nel campo dell'individuazione e quindi della tutela.

SPAGNA

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

NORMATIVA STATALE VIGENTE ED ORGANI

La tutela del patrimonio artistico e culturale della Spagna ha origine nel **1978** quando venne approvata la nuova **Costituzione spagnola**, che recita nel suo **articolo 46**:

"I poteri pubblici garantiranno la conservazione e promuoveranno l'arricchimento del patrimonio storico, culturale e artistico dei popoli della Spagna e dei beni che lo integrano, quale che sia il suo regime giuridico e la sua titolarità. La legge penale sanzionerà i reati contro questo patrimonio."

Lo stato ha competenza esclusiva sulla difesa del patrimonio culturale, artistico e monumentale dalle esportazioni e spoliazioni e su musei, biblioteche e archivi spettanti allo Stato, senza pregiudizio della loro gestione da parte delle Comunità Autonome (articolo 149). Queste ultime possono avere competenza in materia di tutela del patrimonio artistico d'interesse della Comunità Autonoma, ovvero sui beni che appartengono alla regione o che lo Stato dà in gestione alla Comunità. (articolo 148, commi 15-16)

La legge del 16/1985 del 25 Giugno (*Ley 16/1985 del patrimonio histórico español*) che regola la tutela dei beni culturali spagnoli è stata recentemente integrata con un decreto regio che definisce la struttura del Ministero e le competenze.

La tutela del patrimonio culturale in Spagna si scontra con **la complessità dell'organizzazione statale e regionale**.

Il **Ministero centrale della Pubblica Istruzione, Cultura e Sport** in materia di beni culturali è incaricato di promuovere, tutelare e diffondere il patrimonio storico artistico spagnolo e la cultura spagnola. (art.1, comma 1, Regio decreto 257/2012 del 27 gennaio, sulla struttura di base organica del Ministero della Pubblica Istruzione, Cultura e Sport.). Il ministero è affiancato dal Gabinetto che agisce in qualità di organo di appoggio politico e tecnico e si divide in diversi organi.

Risponde direttamente al Ministero della Cultura, **la Direzione generale economica e finanziaria**, che collabora con gli organi direttivi nella gestione delle procedure di appalto e di sovvenzioni pubbliche.

Il **Consiglio del Patrimonio Storico** è l'organo consultivo composto da un rappresentante per ogni Comunità Autonoma e da un Direttore generale che funge da presidente.

La **segreteria Statale della cultura** mette in atto la promozione, protezione e diffusione del patrimonio storico spagnolo, dei musei nazionali e delle arti visive e audiovisive. Da essa dipendono la **Direzione Generale delle Industrie politiche di promozione culturale e del libro** e la **Direzione delle belle arti** che, assistita dalle varie giunte, si occupa delle acquisizioni, delle esportazioni e della tutela dei beni culturali. Da questo dipendono istituti pubblici come l'*Organismo Público Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía*. La Direzione ha inoltre il compito di formulare il **Registro dei Beni di Interesse Culturale** e l'**inventario generale dei beni mobili**: in questi vengono raccolte le informazioni sui beni per i quali la Comunità Autonoma o lo Stato hanno deciso di stabilire un tipo di tutela. Da questa direzione dipendono inoltre: la **Sottodirezione generale per la protezione del patrimonio storico spagnolo** (svolge prettamente funzioni giuridiche di tutela, lasciando quelle d'intervento attivo di restauro e ricerca all'**Istituto di conservazione e restauro dei beni culturali**), la **Sottodirezione generale dei musei statali** (gestisce direttamente una ventina di istituzioni e vigila sui musei statali la cui *gestione è stata trasferita alle Comunità Autonome*, contribuendo in parte al loro finanziamento), la **Sottodirezione generale dell'Istituto del patrimonio culturale spagnolo** (incaricata della redazione dei piani per la conservazione e restauro dei beni immobili e collaborazione con i privati), la **Sottodirezione Generale per la Promozione delle Belle Arti**, la **Sottodirezione Generale degli Archivi Statali** e la **Sottodirezione Generale di Coordinamento Bibliotecario**.

Ciascuna **Comunità Autonoma** ha competenza sul **patrimonio non statale** presente sul suo territorio, come musei, biblioteche, conservatori musicali e sul patrimonio storico. Senza andare contro alla normativa spagnola, emanerà leggi in materia di tutela per il patrimonio culturale di cui è responsabile. Attualmente, ogni Comunità Autonoma possiede una propria legge riguardante il patrimonio culturale e la tutela di esso.

In genere esiste una *Consejería de cultura*, equivalente al ministero, che garantisce la tutela effettuata dagli organi che fanno capo alla Segreteria Generale e alle Direzioni, le quali si decentrano in tutta la regione, comuni e comuni uniti e sono paragonabili alle nostre soprintendenze.

Procederemo ora all'analisi dell'organizzazione della tutela in cinque Comunità Autonome spagnole: Aragona, Galizia, Madrid, Extremadura e Murcia.



Comunità Autonome Spagnole

ARAGONA

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



Aragona (*Aragon*) è una delle 17 comunità autonome della Spagna, ha una popolazione di poco superiore ai 1.300.000 abitanti ed è suddivisa in 3 province, composte, a loro volta, da 33 *comarcas* (unità territoriali provviste di limitata autonomia amministrativa). La capitale Saragozza vanta un grande patrimonio artistico e culturale, e alcuni siti sono dichiarati Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

La legge che tutela i beni culturali aragonesi è la **Legge 3/1999 del Patrimonio Culturale Aragonese** (*Ley 3/1999 del Patrimonio Cultural Aragonés*), che classifica i beni in beni culturali catalogati o inventariati. Nel caso di beni immobili, vengono distinte le seguenti categorie: monumenti e insieme di beni culturali, ulteriormente suddivisi in insieme di beni culturali di interesse storico, giardino storico, sito storico, area paleontologica, zona archeologica, area di interesse etnografico. Nel caso di beni mobili, vengono dichiarati di interesse culturale singolarmente o come collezione. Possono essere dichiarati beni di interesse culturale anche beni immateriali.

L'articolo 6 sostiene che **"Ognuno** ha il dovere di conservare il Patrimonio Culturale Aragonese, utilizzandolo razionalmente e adottando misure di prevenzione, difesa e recupero necessarie per assicurare il loro godimento da parte delle generazioni a venire."

Ai sensi dell'articolo 76 corrisponde alla Comunità autonoma la competenza esclusiva per la tutela, la conservazione, la valorizzazione, la ricerca, la diffusione e la promozione dei Beni Culturali Aragonesi.

Sono inoltre responsabili della tutela, le province e i comuni o municipi, coadiuvati dalla popolazione e dalle associazioni culturali legalmente registrate, nel rispetto delle norme statali.

Organo competente in materia di beni culturali nella Comunità di Aragona è il **Consiglio Aragonese dei Beni Culturali** (*Consejo Aragonés del Patrimonio Cultural*), che è responsabile all'interno del Dipartimento (Ministero) dell'educazione, della cultura e dello sport.

I beni che vengono ritenuti con interesse culturale vengono iscritti nel Sistema Informativo del patrimonio culturale Aragonese (*Sistema de Información de Patrimonio Cultural Aragonés*).

Compito del Consiglio Aragonese per i Beni Culturali è:

1. Elaborare il piano di sviluppo per la promozione e la conservazione dei beni culturali aragonesi.
2. Approvare i regolamenti sui beni culturali delle province.
3. Promuovere un'azione coordinata delle autorità pubbliche che mira alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale Aragonese.
4. Fornire agli organi competenti in materia di patrimonio culturale quante più informazioni possibile, prestare consulenza agli organi gestori del patrimonio culturale ed esprimere pareri al fine di raggiungere al meglio l'obiettivo della tutela.
5. Favorire la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni nella protezione del patrimonio culturale Aragonese.
6. Eseguire la procedura di dichiarazione di beni di interesse culturale dopo aver visionato la richiesta proposta d'ufficio o da privati.
7. Collaborare con il Governo centrale, con le altre comunità autonome e con le entità locali nella tutela del patrimonio aragonese.

Funzioni consultive al Consiglio Aragonese sono le associazioni pubbliche il cui fine è legato alle attività del Consiglio (tra cui l'Università di Saragozza e la Real Academia de Nobles y Bellas Artes de San Luis) e le commissioni provinciali.

Il Governo d'Aragona può delegare a province, comuni o altri enti locali l'esercizio dei poteri per l'amministrazione dei Beni Culturali, sempre che questi abbiano mezzi tecnici e personale sufficienti e adatti per tali scopi.

Oltre ai poteri che possono venire delegati loro dalla Comunità, è di competenza dei **Comuni** la protezione di tutti gli immobili che integrano il patrimonio culturale aragonese e la dichiarazione e protezione dei monumenti di interesse locale. Nel momento in cui un comune viene dichiarato insieme di beni culturali immobili (*Municipios Monumentales*) può creare al suo interno un organo specifico per la tutela dei monumenti di interesse locale e del patrimonio culturale in generale.

GALIZIA

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



La Galizia è una delle Comunità Autonome spagnole situata nel Nord Est della Spagna; la **capitale è Santiago de Compostela**, ed è divisa in quattro province (A Coruña, Ourense, Pontevedra, e Lugo). La Galizia è una regione sita in una posizione estrema, isolata dal territorio continentale spagnolo, che la rende molto interessante geograficamente e culturalmente.

I più conosciuti beni di interesse culturale galiziani, inclusi nella lista dell'UNESCO delle città patrimonio dell'umanità, sono Santiago de Compostela e il Cammino di Santiago, una delle vie di pellegrinaggio più importanti della cristianità, e che durante il Medioevo è stato uno degli strumenti principali in Europa di comunicazione e la diffusione della cultura.

La legge che tutela i beni culturali galiziani è la **Legge 8/1995 del Patrimonio Culturale della Galizia** (*Ley 8/1995 del patrimonio cultural de Galicia*), che prevede l'iscrizione dei beni nell'inventario generale del patrimonio culturale (*Inventario general del patrimonio cultural : Registro de Bienes de Interés Cultural y Catálogo del Patrimonio Cultural*), che classifica i beni dividendoli in beni mobili (beni culturali singoli e insieme di beni culturali), immobili (che si compone di diverse classi: monumento, insieme storico, giardino storico, un sito storico, sito archeologico, sito di interesse etnografico e sito paleontologico) e immateriali. La dichiarazione di bene culturale comporta da parte degli organi competenti la protezione del sito stesso, del suolo e del sottosuolo.

Organo capo in materia di tutela del patrimonio culturale galiziano è la **Direzione Generali dei Beni Culturali**, all'interno del Dipartimento della Cultura e del Turismo, che è responsabile per:

- La regolamentazione e lo sviluppo dei beni di interesse culturale della Galizia;
- La protezione, conservazione e promozione del patrimonio culturale;
- La promozione della cultura all'estero (al fine di aumentare la capacità competitiva delle industrie culturali, per contribuire alla professionalizzazione del settore);
- La politica audiovisiva;
- La diffusione e conservazione della cultura galiziana;
- L'avvio della procedura di dichiarazione di bene di interesse culturale (richiesta d'ufficio o da una qualsiasi persona fisica o giuridica);
- La proposta al consiglio della cultura di concordare la dichiarazione di bene di interesse culturale;
- La gestione dell'inventario generale del patrimonio culturale.

Per svolgere questi compiti, il Dipartimento si avvale della consulenza delle quattro province, alle quali delega dei compiti che possono a loro volta delegare direttamente ai comuni, che hanno comunque l'obbligo di proteggere, difendere, evidenziare e dare conoscenza del valore culturale dei beni iscritti nel patrimonio culturale aragonese e che devono adottare, in caso di urgenza, le necessarie misure precauzionali per salvaguardare le proprietà del patrimonio culturale nel caso siano minacciate.

Inoltre, i principali organi consultivi del Dipartimento nel campo dei beni culturali sono il consiglio della cultura galiziana, la Commissione Superiore di Valorizzazione dei beni di interesse culturale della Galizia. le commissioni territoriali del patrimonio storico Galiziano. a cui si affiancano le accademie reali.

l'università della Galizia, la commissione del patrimonio storico della città e del cammino di Santiago, le commissioni tecniche di archeologia, etnografia, degli archivi e dei musei, e chiunque sia ritenuto necessario per svolgere i diversi compiti, di carattere generale o specifico.

MADRID

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



La comunità autonoma di Madrid è situata al centro dello stato spagnolo. Il suo territorio comprende la città e la provincia di Madrid (capitale della Spagna), e altre città periferiche.

La legge che tutela i beni culturali della comunità di Madrid è la **Legge 10/1998 del patrimonio storico della comunità di Madrid** (Ley 10/1998 de Patrimonio Histórico de la Comunidad de Madrid), il cui scopo è arricchire, conservare e tutelare il patrimonio storico situato nella regione di Madrid, che non sia di proprietà statale e senza andare contro alle disposizioni della Costituzione dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, *"Fanno parte del patrimonio storico della Comunità di Madrid, tutti i beni culturali in tutte le loro manifestazioni, a prescindere dalla loro proprietà e sistema giuridico, ad eccezione di quelli di proprietà statale, che si trovano a Madrid, pur non essendo stati oggetto di dichiarazione o di inventario, ma che soddisfano i valori espressi nell'articolo 1. Tali beni devono essere soggetti al regime di conservazione a norma del presente titolo."*

I musei sono regolati da una normativa specifica aggiunta successivamente alla legge. La legge prevede l'iscrizione dei beni nel Registro dei Beni di Interesse Culturale e Inventario dei Beni Culturali (*Registro de Bienes de Interés Cultural y Inventario de Bienes Culturales*). Il registro raccoglie tutte i beni dichiarati di interesse culturale distinguendoli in beni mobili (presi singolarmente o come insieme di beni) e immobili (divisi ulteriormente in monumento, sito storico, giardino storico, territorio storico, sito archeologico, sito di interesse etnografico e sito Paleontologico). Inoltre, sono dichiarati beni di interesse culturale eventi culturali e opere naturali integrate nel patrimonio storico della comunità (art. 9).

La competenza sul patrimonio storico della comunità di Madrid spetta alla **Direzione Generale del Patrimonio Storico**, all'interno del Ministero dell'Istruzione e della Cultura (*Consejería de Educación y Cultura*), che si avvale della consulenza di istituzioni competenti, quali il Consiglio direttivo della Comunità di Madrid, il governo locale del territorio della Comunità di Madrid, le commissioni locali (che possono riguardare più di un comune) e il consiglio regionale del patrimonio storico.

Il consiglio regionale del patrimonio storico della comunità di Madrid viene a crearsi nel Ministero dell'Istruzione e della Cultura come organismo di coordinazione, discussione, proposta con capacità di emettere regole in materia di protezione dei beni culturali; inoltre ha il compito di aprire il procedimento di dichiarazione di bene culturale dopo che è stata effettuata la richiesta d'ufficio o da privati. Il presidente del Consiglio Regionale è il presidente del Ministero in questione, al quale si affiancano rappresentanti delle diverse istituzioni.

Le commissioni locali si formano, nei comuni dove si ritiene necessario, allo scopo di salvaguardare, conservare, proteggere e custodire il patrimonio locale, e il loro funzionamento organizzazione sono soggetti a normative. In ogni caso, il Ministero dell'Istruzione e della Cultura deve obbligatoriamente esaminare le azioni che si vogliono svolgere e rilasciare una licenza per l'attuazione.

MURCIA

ORGANIZZAZIONE DELL' ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



La **Regione di Murcia** è una delle 17 comunità autonome della Spagna, posizionata nella parte sudorientale della nazione, tra Andalusia, Castilla-La Mancha e Valencia, sulla costa del Mar Mediterraneo. Consiste di una sola provincia ed ha come capoluogo la città di Murcia.

La **Legge 4/2007 del 16 marzo** sul patrimonio culturale della Comunità Autonoma di Murcia è **fondamentale riguardo alla tutela** del patrimonio culturale della regione.

Questa legge è stata emanata per superare le carenze del quadro normativo precedente adeguando il regime giuridico del patrimonio culturale alle necessità attuali.

Una novità di questa legge, è l'introduzione di distinti **livelli di tutela** dei beni culturali in base alla categoria di beni di interesse culturale, ai beni catalogati per la loro rilevanza culturale e ai beni inventariati. Altra novità è la creazione di **nuove categorie di beni immobili**: aree paleontologiche, zone di interesse etnografico.

Il **patrimonio culturale della Murcia** è costituito da beni immobili, mobili ed immateriali, come le istituzioni, le attività, le pratiche, i costumi, i comportamenti, le conoscenze e le manifestazioni tipiche tradizionali che costituiscono espressione rilevante della cultura di questa, a prescindere dalla proprietà pubblica o privata, meritano protezione particolare in merito alla fruizione del loro valore storico, artistico, archeologico, paleontologico, etnografico, tecnico o industriale nelle generazioni presenti e future (preambolo legge 4/2007 del 16 marzo).

Tra gli **organi direttivi dipendenti dal Ministero della cultura e del turismo del Governo di Murcia** che si occupano del settore cultura vi sono:

- la **Direzione Generale per i beni culturali**, da cui dipendono la sottosegreteria generale per i beni culturali, l'archivio generale della regione e la biblioteca regionale;
- La sottosegreteria generale per i beni culturali si occupa di musei ed esposizioni, di tutela del patrimonio artistico, di attività di coordinamento giuridico-amministrativo, presiede il centro di restauro della regione.
- La **Direzione Generale per il settore cultura ed arte**, che svolge un servizio prettamente di promozione culturale.
- La **segreteria generale del Ministero della cultura e del turismo** del Governo di Murcia si occupa di consulenza tecnica e mantiene aggiornato il registro del patrimonio intellettuale di Murcia.
- Le **empresas públicas** che dipendono dal Ministero della cultura e del turismo del Governo di Murcia sono: *Murcia Cultural S.A.*, *Región de Murcia Turística*, Centro de alto rendimiento.

Nell'articolo 6 della legge sopracitata, viene indicato l'obbligo di cooperazione e collaborazione tra le amministrazioni pubbliche (comma1), e viene sottolineata l'importanza degli **enti locali** che conservano, proteggono e promuovono la conservazione e la conoscenza del patrimonio della regione Murcia (comma 2).

La **Chiesa cattolica, le Confraternite ed i fratelli della "Pasionarias y Gloria"**, in quanto titolari di una parte rilevante del patrimonio culturale di interesse per la Regione di Murcia, assicurano la loro protezione, conservazione e conoscenza in base agli accordi sottoscritti tra lo Stato spagnolo e la Santa Sede e formalizzati tra la diocesi di Cartagena e la Comunità Autonoma (art.6, comma 3).

Persone fisiche o giuridiche, pubbliche o private che osserveranno pericolo di distruzione o deterioramento del bene culturale, compimento di tali atti o interruzioni della sua funzione, dovranno mettere immediatamente a conoscenza il Consiglio regionale o la Direzione generale competente in materia di patrimonio culturale (art.6, comma 4).

Nell'articolo 7 vengono individuati **gli organi e le istituzioni consultive** della "Direzione Generale per i beni culturali", ovvero il **Consiglio consultivo del patrimonio culturale** ed altri individuati secondo regolamento, aventi competenze in materia di beni culturali (le Reali Accademie, le università della regione Murcia, i collegi professionali ecc.).

EXTREMADURA

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



L'**Extremadura** è una delle 17 comunità autonome situata nella parte sud-occidentale della Spagna. La Comunità di Extremadura ha un proprio parlamento regionale: l'**Assemblea di Extremadura**.

La legge 1/2011 del 28 gennaio entrata in vigore, riforma il precedente Statuto di Autonomia della Comunità autonoma di Estremadura "Legge 2/1999 del 29 marzo". In particolare viene indicato che la Comunità autonoma di Estremadura ha **competenza esclusiva** in materia di: artigianato, cultura in tutte le sue manifestazioni, musei, archivi, biblioteche e altri centri culturali di interesse per la Comunità che **non siano statali**, promozione e tutela delle produzioni e creazioni artistiche e letterarie (art.9, comma 1). Questa Comunità Autonoma ha inoltre poteri esecutivi (comma 1, art.11) riguardo a **musei, archivi, biblioteche e altre collezioni di natura analoga di proprietà statale** la cui gestione non si riserva allo Stato.

Relativamente alla normativa sulla tutela dei beni culturali bisogna fare riferimento alla **Legge del 29 marzo 1999** sul "**patrimonio storico e culturale della Extremadura**".

La **Direzione Regionale Generale dei Beni Culturali (Legge del 29 marzo 1999)**, sotto la superiore direzione del Ministro dell'Istruzione e della Cultura, promuove, coordina e sviluppa attività finalizzate alla **conservazione, protezione, tutela e valorizzazione** dei Beni Culturali di Extremadura. Da questa direzione generale dipende la rete locale dei Musei ed il Centro per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali di Extremadura.

In particolare l'articolo 2 della suddetta legge stabilisce le seguenti competenze:

1. la "**Comunità Autonoma di Extremadura**" ha competenza esclusiva sul patrimonio storico e archeologico, architettonico, artistico e scientifico della regione, fatti salvi i poteri che corrispondono alle entità statali o locali;
2. le **autorità locali** hanno il dovere di proteggere, conservare, tutelare, valorizzare il patrimonio storico e culturale situato sul suo territorio. In caso di emergenza devono adottare le misure preventive necessarie per tutelare questi stessi beni che hanno visto una minaccia alla loro esistenza, la conservazione o integrità. Comunicheranno al governo di Extremadura sia la minaccia o il pericolo di subire danni ai beni del patrimonio storico e culturale, come le misure di prevenzione adottate;
3. le **amministrazioni pubbliche** collaborano nei limiti delle loro funzioni, per perseguire lo scopo della legge;
4. la "**Giunta di Extremadura**" adotta le misure necessarie per facilitare la collaborazione con altri governi così come con le istituzioni pubbliche o private. Promuove scambi culturali e promuove lo svolgimento di convenzioni e accordi per una migliore diffusione di Extremadura storico e culturale.

La Giunta di Extremadura ha il compito di dichiarare mediante decreto (su proposta del Ministero della Cultura) l'interesse culturale di un bene ed includere il BIC nel **registro dei beni di interesse culturale**. Tale registro è gestito dalla **Consejería de Cultura y Patrimonio** (Ministero regionale della cultura e patrimonio) la quale persegue questi obiettivi: l'identificazione, la consultazione e la divulgazione di beni immobili iscritti nel registro e la conoscenza degli eventi che abbiano impatto sul bene e sul proprietario, nel rispetto della privacy (articolo 12).

L'articolo 3 individua ulteriori soggetti:

- **Tutte le persone** che osservano il pericolo di distruzione o di danneggiamento del Patrimonio Storico e Culturale dell' Extremadura, indipendentemente dalla proprietà sono tenute a renderlo noto all'autorità competente il più rapidamente possibile. L'azione è pubblica, in modo che ogni individuo possa

rivolgersi alle autorità competenti ed agli organi giurisdizionali in difesa dei beni del Patrimonio Storico e Culturale dell' Extremadura.

- **La Chiesa cattolica**, in qualità di proprietario dei beni oggetto del Patrimonio Storico e Culturale di Extremadura, è obbligata a garantirne la conservazione, tutela, valorizzazione. A tal fine una commissione mista costituita da membri della Giunta di Extremadura e della Chiesa cattolica, ha definito un quadro di collaborazione tra le due istituzioni per lo sviluppo di un futuro comune interesse.

Per tali beni, nonché per beni appartenenti ad altre fedi, si applicherà il "regime generale di tutela" ai sensi della presente legge, fatte salve le casistiche che possono emergere per la Chiesa cattolica in quanto soggetto di diritto. In questo modo non viene pregiudicato quanto previsto negli accordi sottoscritti tra lo Stato spagnolo e la Santa Sede.

- **Associazioni e fondazioni** che contribuiscono alla conservazione del "patrimonio storico e culturale di Extremadura" e possono essere beneficiarie di misure atte ad incentivare questa attività . I loro statuti non possono contenere altri fini che siano in contrasto con le prescrizioni della presente legge.

- **l'Università di Extremadura e le Reali Accademie** sono organi consultivi dell'amministrazione della Comunità autonoma di Extremadura.

CONCLUSIONI SULLA TUTELA DEI BENI CULTURALI IN SPAGNA

In conclusione dell'analisi, possiamo notare come la Spagna sia caratterizzata dal trasferimento da parte del Ministero della Cultura (operante a livello centrale) della gestione di gran parte dei musei statali e della tutela del patrimonio culturale spagnolo ai governi regionali; la tutela risulta quindi essere di competenza statale o regionale o mista (proprietà statale con gestione regionale).

A livello regionale tutte le Comunità Autonome hanno una propria legge in materia di beni culturali ed un ministero competente (chiamato *consejería*) che non deve entrare in contrasto con le direttive del Ministero della Cultura spagnolo e sono dotate di un proprio registro.

La definizione di Bene culturale, nonostante le classi di appartenenza siano le stesse, presenta delle differenze da regione a regione senza uscire dalla definizione statale di BIC (Bene di Interesse Culturale), che viene data dalla legge sul patrimonio storico spagnolo n. 16 del 25 giugno 1985. Tuttavia alcune regioni, nonostante la legislazione in materia sia ampia, tendono ad avere un approccio più o meno attivo riguardo all'individuazione, tutela e protezione dei beni culturali in base agli obiettivi politici della Giunta regionale in carica.

Barbara Accettura, nel saggio intitolato "I beni culturali tra ordinamento europeo e ordinamenti nazionali" pubblicato sulla rivista *Aedon*, evidenzia come la Costituzione spagnola del 1978 non fornisca indicazioni circa la divisione delle competenze. Risulta, quindi un sistema fortemente decentrato nel quale lo Stato delega alle Comunità Autonome la competenza esclusiva in materia di tutela dei beni culturali, e mantiene solamente il controllo sull'espropriazione illecita del bene e sulla sua spoliazione.

La stessa legislazione in materia culturale non manca di promuovere forme di collaborazione tra lo Stato e le altre amministrazioni, attraverso l'individuazione di organismi misti, la partecipazione degli enti locali alla predisposizione di piani e programmi e la stipulazione di accordi.

L'organizzazione spagnola risulta quindi essere particolarmente complessa e composita, tanto che in alcuni casi le Comunità arrivano a tutelare non solo i beni locali ma anche quelli statali, come accade in Extremadura: non è altro che il frutto di un processo di federalizzazione iniziato in tempi relativamente recenti e ancora in via di definizione dal punto di vista della differenziazione delle competenze.

Riconosciamo quindi la grande consapevolezza spagnola nell'ambito della definizione del proprio patrimonio culturale (mobile, immobile, immateriale) e il notevole tentativo di decentralizzare le competenze.

CONCLUSIONI FINALI SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE IN GERMANIA E SPAGNA.

Giunti al termine di questo lavoro, possiamo concludere rilevando le differenze che intercorrono tra i due Stati analizzati.

Innanzitutto, come detto in precedenza, trattandosi di Stati federali sono caratterizzati da un forte policentrismo e di un' ampia autonomia a livello di organizzazione della tutela del patrimonio culturale, tuttavia, mentre la Costituzione spagnola assicura la cura e la conservazione del patrimonio, la legge Fondamentale Tedesca fa esclusivamente riferimento al divieto di esportazione, lasciando ai singoli *Länder* il compito di definirlo e tutelarlo.

L'organizzazione della tutela necessita a monte di una definizione dell'oggetto da tutelare, cosa che avviene a tutti gli effetti in Spagna nella legge del 1985 sul patrimonio Histórico Español, mentre in Germania non vi è una definizione univoca ma ogni *Land* dà la propria legiferando in modo autonomo e differenziato.

A nostro avviso si tratta di una grave carenza a livello di individuazione dei beni culturali nella legislazione tedesca, mentre la Spagna in questo senso presenta una maggiore consapevolezza, sia a livello terminologico che concettuale.

Per quanto riguarda l'organizzazione dell'attività di tutela, in entrambi gli stati si opera su livelli diversi: in Spagna il Ministero della Cultura dà le direttive per la tutela del patrimonio nazionale, mentre le Giunte delle singole Comunità Autonome operano attraverso regolamenti regionali per la tutela del patrimonio locale presente nel loro territorio. In Germania il ministero della Cultura si è limitato invece a emanare la legge contro l'esodo del patrimonio, mentre sono i singoli *Land* a doverne organizzare la tutela.

Gli organi preposti alla tutela sono simili: ciascun *Land* e Comunità Autonoma possiede un Ministero di competenza che garantisce la tutela del patrimonio e dà le direttive agli organi inferiori nei quali si decentra (consiglio di regione, comuni, comuni uniti, associazioni).

In ogni caso è caratteristica comune in tutte le regioni o *Länder* l'esistenza di un Consiglio superiore con valore consultivo che affianca il Ministero, e la presenza di archivi, uno statale e uno per ogni regione, nei quali vengono registrati i beni vincolati.

Importante è anche la questione della privatizzazione. Per quanto riguarda la Germania, gli enti privati collaborano spesso a fianco delle autorità statali al fine di raggiungere il pubblico obiettivo di tutela e conservazione del patrimonio. Alcuni critici hanno rilevato che ultimamente anche in Spagna si sono diffusi modelli basati sul ricorso a forme di collaborazione tra pubblico e privato.

La politica fiscale resta in entrambi i casi affidata allo Stato centrale: in Germania si sostanzia in sgravi per gli interventi di conservazione e restauro dei monumenti ed in un regime di agevolazioni fiscali per le imprese che investono in cultura, e anche in Spagna esiste un ampio ventaglio di incentivi alla protezione del patrimonio culturale (accesso preferenziale al credito ufficiale, esoneri dal pagamento di determinate imposte, eccetera).

Per concludere quindi, possiamo affermare che, a nostro avviso, i sistemi di organizzazione della tutela dei beni culturali in Germania e Spagna sono entrambi apprezzabili, anche se agiscono in modo diverso: in Germania l'organizzazione dell'attività di tutela è completamente decentrata, mentre in Spagna è basata su una maggiore collaborazione tra enti centrali e periferici (decentramento parziale).

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Estratti del libro: "L'armatura culturale del territorio" di Maurizio Carta
"I beni culturali tra ordinamento europeo e ordinamenti nazionali" di Barbara Accettura

GERMANIA:

www.bundesregierung.de

Archivio delle costituzioni storiche: www.dircost.unito.it/cs/20.shtml

Verfassung des Freistaates **Bayern**

Gesetz zum Schutz und zur Pflege der Denkmäler (Denkmalschutzgesetz -DschG)

www.stmwfk.bayern.de/Kunst/Denkmalschutz.aspx

Verfassung von **Berlin**

Gesetz zum Schutz von Denkmalen in Berlin (Denkmalschutzgesetz Berlin – DSchG Bln)

www.stadtentwicklung.berlin.de/denkmal

Costituzione di **Amburgo**

Denkmalschutzgesetz (di Amburgo)

www.hamburg.de/kulturbehoerde

Niedersächsische Verfassung (costituzione della Bassa Sassonia)

Niedersächsisches Denkmalschutzgesetz (NDSchG)

www.niedersachsen.de

Verfassung des Landes **Baden- Württemberg** (costituzione del Baden-Württemberg)

Gesetz zum Schutz der Kulturdenkmale (Denkmalschutzgesetz - DSchG)

www.mfw.baden-wuerttemberg.de

SPAGNA:

Estratti del libro: "Spagna" di Roberto Scarciglia, Dania Del Ben

www.europa.eu/legislation_summaries/culture (sito europeo);

www.spagna.at/regioni_spagna;

LA COSTITUZIONE SPAGNOLA del 1978 (file in pdf tradotto in lingua italiana);

www.educacion.gob.es (sito ufficiale del ministero dell'educazione, cultura e sport di Spagna);

siti internet ufficiali delle Comunità Autonome spagnole analizzate:

www.aragon.es, www.xunta.es, www.madrid.org, www.murcia.es, www.gobex.es;

www.mcu.es/patrimonio/CE/InfGenral/InformacionGeneral (sito ufficiale del ministero in materia di patrimonio storico);

www.ufficiostudi.beniculturali.it.